

Gruppo di Lavoro DGCS-ONG

# Linee Guida per l'aiuto umanitario

***Good Humanitarian Donorship Initiative  
Principles and Good Practice of Humanitarian Donorship***

(2012-2015)

## Indice

Premessa.....	
<b>Sezione I – Linee guida strategiche dell’azione umanitaria italiana.....</b>	
Capitolo 1.1 – Principi e definizione dell’azione umanitaria.....	5
Capitolo 1.2 – Applicazione dei principi umanitari .....	7
Capitolo 1.3 – Buone pratiche.....	9
Capitolo 1.3.1 – Buone pratiche di finanziamento.....	9
Capitolo 1.3.2 – Buone pratiche di attuazione .....	10
Capitolo 1.3.3 – Buone pratiche di accountability e apprendimento .....	12
<b>Sezione II – Linee guida operative dell’azione umanitaria italiana .....</b>	<b>14</b>
Capitolo 2.1 – Principi e definizione dell’azione umanitaria.....	15
Capitolo 2.2 – Applicazione dei principi umanitari .....	16
Capitolo 2.3.1 – Buone pratiche di finanziamento.....	20
Capitolo 2.3.2 – Buone pratiche di attuazione .....	23
Capitolo 2.3.3 – Buone pratiche di accountability ed apprendimento .....	27

## Premessa

La Good Humanitarian Donorship Initiative è stata lanciata nel 2003 a Stoccolma nel corso di una conferenza cui presero parte i rappresentanti dei Governi donatori, le agenzie delle Nazioni Unite, la Commissione Europea, il Comitato e la Federazione Internazionali della Croce Rossa e della Mezza Luna Rossa ed altre organizzazioni coinvolte nell'azione umanitaria.

In questa occasione i Governi donatori presenti e la Commissione Europea, per tramite della Direzione Generale ECHO, sottoscrissero un documento in 23 punti in cui si enucleavano i principi e le buone pratiche del finanziamento e dell'attuazione dell'azione umanitaria<sup>1</sup>. Tale documento, oltre a stabilire una definizione comune di azione umanitaria, fissandone finalità e obiettivi, ha consentito di individuare una serie di esempi di buone pratiche che dovrebbero essere perseguite dai Governi donatori.

Finalità della Good Humanitarian Donorship Initiative (GHD) è, dunque, quella di rendere sempre più efficiente ed efficace l'aiuto umanitario nel quadro del rispetto dei principi fondamentali di Umanità, Neutralità, Imparzialità ed Indipendenza che costituiscono la base per qualsiasi intervento.

Un totale di 22 donatori partecipano oggi all'iniziativa. L'Italia ha a sua volta aderito nel 2007 attraverso il Consenso Europeo sull'Aiuto Umanitario<sup>2</sup>.

Dato che la Good Humanitarian Donorship Initiative prevede l'adozione di piani di attuazione specifici che mettano in pratica i principi sottoscritti, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha costituito, nel quadro della sua iniziativa volta a migliorare l'efficacia degli aiuti, un tavolo specifico MAE-ONG finalizzato all'elaborazione del piano attuativo.

Le presenti linee guida rappresentano il risultato di tale esercizio nella consapevolezza che, seppure la GHD ricada sui singoli donatori, il riferimento è al sistema umanitario nel suo complesso. Infatti, in un mondo caratterizzato da un incremento delle crisi e delle istituzioni e organizzazioni impegnate nella risposta umanitaria, solo un'azione coordinata a livello internazionale, nella condivisione dei principi e delle finalità dell'aiuto umanitario, può consentire la necessaria coerenza al fine di evitare gli sprechi e massimizzare l'impatto degli interventi a beneficio delle popolazioni colpite.

In particolare, con le presenti Linee Guida si cerca di rispondere all'esigenza di proporre un documento che sia al contempo strategico ed operativo, ricalcando in tal modo l'impostazione utilizzata da altri paesi europei e altri membri del DAC che hanno aderito alla Good Humanitarian Donorship Initiative (GHD). A tal fine il documento è suddiviso in due sezioni.

---

<http://www.goodhumanitariandonorship.org/>

<sup>2</sup> [http://ec.europa.eu/echo/policies/consensus\\_en.htm](http://ec.europa.eu/echo/policies/consensus_en.htm)

La prima è dedicata all'elaborazione strategica dell'azione umanitaria italiana. In essa si evidenziano le sfide che sono poste al nostro sistema di risposta umanitaria dal contesto internazionale e si delineano le risposte, tecniche e politiche, che l'Italia si impegna ad adottare nel quadro della GHD.

La seconda sezione affronta gli stessi temi secondo una prospettiva pragmatico-operativa, mettendo in evidenza le peculiarità legate ai 23 principi della GHD, proponendo soluzioni concrete e verificabili sulla base di uno sviluppo temporale triennale (2012-2013/2014-2015).

Proprio a riflettere la specularità tra la riflessione strategica e quella operativa, ciascuna delle due sezioni sarà suddivisa in parti identiche, in particolare: (1) Principi e definizioni dell'azione umanitaria, (2) Applicazione dei principi umanitari, (3) Buone pratiche.

# Sezione I

## Linee guida strategiche dell'azione umanitaria italiana

### Capitolo 1.1 – Principi e definizione dell'azione umanitaria

#### **Principi di riferimento della Good Humanitarian Donorship:**

**Principio 1** – Gli obiettivi dell'aiuto umanitario sono di salvare vite umane, alleviare la sofferenza e mantenere la dignità umana nel corso e successivamente al verificarsi di crisi causate dall'uomo e di disastri naturali, di prevenire tali crisi e di rafforzare la preparazione ad esse.

**Principio 2** – L'Azione Umanitaria deve essere guidata dai principi di i) umanità – che afferma la priorità della salvezza delle vite umane e della mitigazione delle sofferenze in qualsiasi luogo si trovino; ii) imparzialità – che implica la realizzazione di azioni umanitarie esclusivamente sulla base del bisogno, senza discriminazione tra o all'interno delle popolazioni colpite; iii) neutralità – secondo cui l'azione umanitaria non deve favorire nessuna parte coinvolta in un conflitto armato o altra disputa; iv) indipendenza – che afferma l'autonomia degli obiettivi umanitari da quelli politici, economici, militari o di altra natura.

**Principio 3** – L'Azione Umanitaria include la protezione di civili e di coloro che hanno abbandonato le ostilità, la fornitura di cibo, acqua e igiene ambientale, rifugi, servizi sanitari ed altri mezzi di assistenza, a beneficio delle popolazioni colpite e per facilitarne il ritorno alla vita normale.

**Principio 4** – Rispettare e promuovere l'attuazione del Diritto Umanitario Internazionale, delle Convenzioni sui Rifugiati e i Diritti Umani.

L'Italia può considerarsi il luogo di nascita della moderna azione umanitaria. Fu infatti a Solferino nei pressi di Mantova, che Henry Dunant formulò nel 1859 le prime idee che portarono alla definizione dei principi ancora oggi alla base dell'azione umanitaria.

A conferma del valore che l'Italia riconosce a tale azione è anche il fatto che il Governo Italiano è sottoscrittore e promotore delle maggiori convenzioni internazionali in materia. In particolare si ricordano: la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948 e i trattati ad essa legati; le Convenzioni di Ginevra del 1949 sul diritto umanitario e i loro protocolli addizionali; la Convenzione di Ginevra del 1951 sui diritti del rifugiato; la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'infanzia del 1989. A livello europeo tale tradizione è stata riaffermata con l'adozione del Consensus Europeo sull'Azione Umanitaria nel 2007. Infine, l'Italia è parte della Good Humanitarian Donorship Initiative cui questo documento fa diretto riferimento.

Proprio per essere fedele a tali impegni internazionali l'Italia intende sviluppare la propria azione umanitaria nel pieno rispetto dei quattro principi cardine dell'aiuto umanitario, ovvero<sup>3</sup>:

---

<sup>3</sup> Come delineati dalla Croce Rossa Internazionale ([www.ICRC.org](http://www.ICRC.org))

**Umanità** – L'aiuto umanitario nasce dall'esigenza primaria di portare assistenza senza discriminazione ai feriti sul campo di battaglia e alle vittime dei disastri naturali, di prevenire ed alleviare la sofferenza umana ovunque si verifichi. Il suo obiettivo è quello di proteggere la vita e la salute, ed assicurare il rispetto per l'essere umano. Esso promuove mutua comprensione, amicizia e cooperazione e la pace tra i popoli.

**Neutralità** – Al fine di assicurarsi la fiducia di tutte le parti coinvolte chi svolge l'azione umanitaria non deve prendere posizione nel corso delle ostilità, o prendere parte in alcun caso a controversie di natura politica, razziale, religiosa o ideologica. Tale astensione è limitata esclusivamente dall'esigenza di denunciare il mancato rispetto del diritto umanitario.

**Imparzialità** – L'aiuto umanitario non fa alcuna discriminazione sulla base della nazionalità, della razza, delle credenze religiose e di classe, o dell'opinione politica. Il suo obiettivo è esclusivamente quello di alleviare le sofferenze dando priorità a coloro i quali soffrono condizioni di maggiore privazione.

**Indipendenza** – L'aiuto umanitario è per sua stessa natura indipendente, ovvero svincolato da condizionamenti politici, economici, militari o di altra natura.

La definizione di azione umanitaria, deriva proprio dalla valutazione ed interpretazione dei principi sopra enunciati, e può riassumersi come segue:

*“Possono correttamente qualificarsi come umanitari quegli aiuti internazionali finalizzati esclusivamente a salvaguardare la vita e la dignità umana, nonché ad alleviare le sofferenze nel corso di un'emergenza e nel periodo immediatamente successivo ad essa. Per essere considerata come umanitaria tale assistenza deve inoltre rispondere ai principi umanitari di umanità, neutralità, imparzialità ed indipendenza”.*<sup>4</sup>

L'azione umanitaria dunque include la protezione delle popolazioni civili e di coloro che abbiano abbandonato le ostilità, la fornitura di cibo, acqua, rifugi, latrine, servizi medico-sanitari e altri beni essenziali a beneficio delle popolazioni colpite, per assicurare risposte immediate ai bisogni primari e facilitarne il ritorno alla normalità. I suoi obiettivi sono di salvare vite umane, alleviare la sofferenza e mantenere la dignità umana nel corso e successivamente al verificarsi di crisi causate dall'uomo e di disastri naturali, di prevenire tali crisi e di rafforzare la preparazione ad esse.

Per rendere sempre più effettivi i principi sopra esposti, l'Italia si impegna, oltre ad adottarli nella loro interezza, a dare vita ad un'azione complessiva di *advocacy* politica per promuovere l'applicazione universale dei principali accordi internazionali in materia umanitaria di cui il nostro paese è firmatario<sup>5</sup>.

Infine, fatte salve le responsabilità delle istituzioni nazionali e il quadro normativo di riferimento, l'Italia riconosce l'importanza del principio di sussidiarietà, evidenziando in particolare il ruolo chiave svolto dalle organizzazioni umanitarie della società civile. Pur nel rispetto dell'indipendenza di tale ruolo sono da favorire forme di coordinamento tanto nelle operazioni umanitarie, quanto nella raccolta fondi privata che costituisce un elemento imprescindibile per una risposta efficace alle crisi umanitarie a livello di Sistema Paese.

---

<sup>4</sup> Cfr. Definizione OCSE-DAC di assistenza umanitaria

<sup>5</sup> Cfr. Cap. 1.1, par.2

## Capitolo 1.2 – Applicazione dei principi umanitari

### **Principi di riferimento della Good Humanitarian Donorship:**

**Principio 5** – Riaffermando la responsabilità primaria dei singoli Stati a salvaguardare le vittime di emergenze umanitarie all'interno dei propri confini, impegnarsi per assicurare finanziamenti flessibili e tempestivi, sulla base del dovere collettivo volto a soddisfare i bisogni umanitari.

**Principio 6** – Allocare finanziamenti umanitari in proporzione alle necessità e sulla base della valutazione dei bisogni.

**Principio 7** – Richiedere alle organizzazioni umanitarie di assicurare, al massimo livello possibile, un adeguato coinvolgimento dei beneficiari nella formulazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione della risposta umanitaria.

**Principio 8** – Rafforzare le capacità dei paesi colpiti e delle comunità locali nella prevenzione, preparazione, mitigazione e risposta alle crisi umanitarie, con l'obiettivo di assicurare che i governi e le comunità locali siano più capaci di sostenere le proprie responsabilità e di coordinarsi efficacemente con i partner umanitari.

**Principio 9** – Prestare assistenza umanitaria secondo modalità che siano funzionali alla riabilitazione ed allo sviluppo di lungo termine, sforzandosi di assicurare sostegno, dove appropriato, al ripristino e mantenimento di adeguati mezzi di sostentamento ed alla transizione dalle azioni umanitarie a quelle di riabilitazione e sviluppo.

**Principio 10** – Sostenere e promuovere il ruolo centrale ed unico delle Nazioni Unite nella leadership e coordinamento dell'azione umanitaria internazionale, il ruolo speciale del Comitato Internazionale della Croce Rossa ed il ruolo essenziale delle Nazioni Unite, del Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezza Luna Rossa e delle organizzazioni non governative nella realizzazione delle azioni umanitarie.

Il rispetto dei principi umanitari sopra delineati è alla base del quadro strategico che guida l'azione umanitaria italiana. Per questa ragione essi si riflettono in una serie di considerazioni operative che possono riassumersi come segue.

L'Italia nel rispetto del principio della *Responsibility to Protect* riconosce la primaria responsabilità dello Stato e delle autorità locali nel proteggere i propri cittadini in caso di emergenze umanitarie. In questo senso l'Italia considera la sua azione esclusivamente come sussidiaria a quella del Governo locale e subordinata alla verifica della mancata capacità o volontà di tale Governo di intervenire a protezione dei propri cittadini<sup>6</sup>.

L'Italia riafferma il ruolo strategico svolto da una corretta azione di valutazione dei bisogni effettuata prima che l'intervento vero e proprio abbia inizio. In questo specifico settore riconosce il vantaggio comparato delle Organizzazioni internazionali e dell'Unione Europea nel condurre valutazioni dei bisogni, geografiche e settoriali, che possano essere un punto di riferimento per tutti i donatori, rafforzando così la complementarità e il coordinamento delle diverse azioni.

---

<sup>6</sup> 2005 World Summit outcome Document

L'aiuto umanitario deve sempre essere diretto all'esclusivo vantaggio delle popolazioni colpite. Per tale ragione l'Italia riconosce il ruolo cruciale che queste ultime devono svolgere nella pianificazione, implementazione e valutazione dell'intervento umanitario. Sempre al fine di evitare interventi che risultino essere alieni rispetto al tessuto socio-economico locale, l'aiuto umanitario italiano, ogniqualvolta possibile, cercherà di acquistare prodotti locali anche nell'ottica di favorire un processo lineare tra operazioni di emergenza e di sviluppo evitando possibili effetti negativi su quest'ultimo.

Più in generale è prioritario che l'aiuto umanitario sia improntato ad affrontare i problemi anche con un'ottica di medio periodo, cercando, laddove questo non contrasti con le esigenze relative all'accesso e con i principi umanitari, di pianificare azioni che possano facilitare i successivi interventi di cooperazione allo sviluppo.

L'aiuto umanitario italiano si rifà ai principi del *Do No Harm*<sup>7</sup>, cercando sempre di prevenire gli effetti negativi comunemente associati all'azione umanitaria, in particolare: gli effetti distorsivi dell'economia del conflitto, il rischio di creare sistemi paralleli a quelli statali in contesti dove l'autorità centrale è debole, il rischio di stimolare micro conflittualità locali legate alla distribuzione degli aiuti. Inoltre il Governo italiano si impegna ad evitare in ogni modo che l'azione umanitaria sia utilizzata come surrogato dell'azione politica, riconoscendo che entrambi gli interventi in zone di crisi sono indispensabili, ma che gli attori coinvolti, le attività da intraprendere ed i mandati sono differenti.

Particolare attenzione dovrà essere attribuita ad azioni di prevenzione soprattutto nell'ambito delle crisi derivanti da catastrofi naturali. Si riconosce infatti in tale settore un valore particolare alle azioni di prevenzione che, oltre ad essere efficienti in termini economici, consentono di salvare un maggior numero di vite. Questo impegno risulta tanto più strategico se inquadrato nell'ambito dei cambiamenti climatici in atto nel pianeta che, senza una corretta azione di prevenzione, rischiano di ingenerare numeri elevati di vittime nonché di mi granti climatici.

Per quanto concerne le crisi complesse e i paesi in particolari condizioni di fragilità l'Italia - sempre nel rispetto della neutralità dell'aiuto umanitario - garantirà un focus specifico dell'azione umanitaria nell'ambito dello *State Building* al fine di rafforzare i meccanismi di resilienza locali. Si esclude in ogni caso che le azioni in tali contesti possano configurarsi come interventi militari, salvo quando espressamente richiesto dal paese colpito o dalle organizzazioni umanitarie delle Nazioni Unite e solo per periodi limitati e definiti nei compiti e nei tempi, come nel caso di apertura di corridoi umanitari o di tutela dei convogli umanitari.

Nell'ambito dell'impegno italiano nella promozione della *policy coherence*, confermato durante la presidenza italiana del G8 nel 2009, l'Italia intende promuovere un approccio globale allo sviluppo del Sistema Paese per assicurare una maggiore coerenza politica e la mobilitazione di tutti gli attori, strategie e risorse finanziarie. Secondo quanto raccomandato da OCSE/DAC nella *Peer Review*<sup>8</sup> Italia del 2009, il Ministero degli Affari Esteri dovrebbe assumere la guida nel promuovere una coscienza pubblica e politica sui temi della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario, inclusa la sensibilizzazione sugli impegni internazionali italiani e l'importanza della coerenza nella relativa applicazione. Nell'ambito di tale processo l'Italia si è impegnata a tradurre il suo impegno globale umanitario in un piano nazionale di attuazione, in cui venga chiarito l'approccio alla protezione umanitaria e siano identificati appropriati collegamenti tra assistenza umanitaria e sviluppo nonché definiti i meccanismi di coordinamento ed armonizzazione tra i

---

<sup>7</sup> Anderson, Mary (1999)

<sup>8</sup> DAC PEER REVIEW OF ITALY © OECD 2009



diversi attori umanitari (il Ministero degli Affari Esteri, il Dipartimento della Protezione Civile, le Autonomie Locali - Regioni, Province e Comuni -, la Croce Rossa Italiana e le Organizzazioni della Società Civile).

Infine, l'Italia riconosce, anche nel rispetto dell'art. 49 del Consenso Europeo sull'Aiuto Umanitario<sup>9</sup>, il ruolo cruciale svolto dalle Organizzazioni internazionali, in particolare le agenzie umanitarie appartenenti alle Nazioni Unite e il Comitato Internazionale della Croce Rossa, quali attori principali del settore umanitario, in grado di coordinare ed attuare l'aiuto umanitario internazionale, preservando al contempo il rispetto dei suoi principi anche agli occhi delle popolazioni locali. Riconosce inoltre il ruolo privilegiato delle organizzazioni della società civile, in particolare le Organizzazioni Non Governative, che costituiscono uno strumento indispensabile per una capillare ed efficace azione umanitaria anche nei contesti più difficili.

## Capitolo 1.3 – Buone pratiche

### Capitolo 1.3.1 – Buone pratiche di finanziamento

#### ***Principi di riferimento della Good Humanitarian Donorship:***

***Principio 11*** – *Impegnarsi ad assicurare che il finanziamento dell'azione umanitaria nell'ambito di nuove crisi non pregiudichi il soddisfacimento dei bisogni relativi alle crisi già in corso.*

***Principio 12*** – *Riconoscendo la necessità di una risposta dinamica e flessibile alla variabilità dei bisogni nelle crisi umanitarie, impegnarsi ad assicurare la prevedibilità e flessibilità dei finanziamenti alle agenzie, fondi e programmi delle Nazioni Unite e delle altre principali organizzazioni umanitarie.*

***Principio 13*** – *Pur sottolineando l'importanza di un processo trasparente e strategico di programmazione e pianificazione finanziaria da parte delle organizzazioni realizzatrici, esplorare la possibilità di ridurre i contributi finalizzati - o di rafforzarne la flessibilità - e di introdurre meccanismi finanziari di lungo termine.*

***Principio 14*** – *Contribuire responsabilmente, e sulla base del principio della condivisione degli oneri, agli Appelli Consolidati delle Nazioni Unite (CAP) ed agli appelli del Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezza Luna Rossa, e sostenere attivamente la formulazione di Piani di Azione Umanitari Comuni (CHAP) come strumenti primari di pianificazione strategica, prioritarizzazione e coordinamento nelle emergenze complesse.*

<sup>9</sup> L'Art.49 del Consenso Europeo sull'Aiuto Umanitario recita: "L'ONU e le sue agenzie di soccorso sono al centro del sistema umanitario internazionale per il ruolo di normatore, coordinatore nonché principale esecutore dell'aiuto umanitario che svolgono. Analogamente il Comitato internazionale della Croce Rossa ha un mandato speciale basato sui trattati internazionali ed è in molti contesti, in particolare nelle situazioni di conflitto, uno dei pochi partner, talvolta l'unico, a disporre di accesso per offrire protezione e prestare assistenza umanitaria. Le società nazionali della Croce rossa e della Mezzaluna rossa, sostenute dalla Federazione internazionale delle società della Croce rossa e della Mezzaluna rossa, sono profondamente inserite nelle comunità locali e sono spesso nella posizione migliore per dare una risposta immediata alle catastrofi naturali. Le organizzazioni non governative (ONG) sono fondamentali per la risposta umanitaria in quanto erogano la maggior parte dell'aiuto umanitario internazionale grazie a flessibilità e presenza sul campo abbinata spesso a un alto livello di specializzazione. Sono inoltre un'espressione diretta di cittadinanza attiva al servizio della causa umanitaria."

L'Italia riconosce l'importanza dell'adeguatezza del finanziamento dell'azione umanitaria per garantirne l'efficacia. E' infatti evidente come la possibilità di mettere in pratica i principi sopra enunciati sia strettamente legata tanto alla quantità dei finanziamenti erogati, quanto all'efficienza e alla qualità nel loro utilizzo.

Proprio al fine di ridurre al massimo gli sprechi, l'Italia ritiene strategico perseguire quelle buone pratiche in grado di rafforzare la flessibilità, il coordinamento e la continuità dei finanziamenti umanitari a livello nazionale e globale.

Si ritiene infatti essenziale ridurre la volatilità dei flussi finanziari umanitari, con una particolare attenzione alle situazioni di conflitto e alle crisi complesse dove la non continuità dei finanziamenti risulta essere particolarmente dannosa. In questo quadro un focus specifico sarà dedicato agli stati fragili dove si valuterà l'opportunità di adottare interventi di sostegno alle loro iniziative e attività umanitarie.

Al fine di assicurare una ripartizione dei fondi tra le diverse crisi basata esclusivamente sulla valutazione dei bisogni e per rispondere in modo efficace all'evolversi della situazione sul terreno, l'Italia si impegna ad incrementare la flessibilità dei propri finanziamenti. Ciò potrà avvenire sia attingendo a fondi aggiuntivi, laddove quelli programmati per un determinato paese non risultino sufficienti, sia favorendo, nel pieno rispetto delle esigenze di trasparenza e *accountability*, il passaggio da meccanismi di finanziamento 'a progetto' a finanziamenti 'a struttura' (*core funding*), in grado di rispondere con maggiore efficacia all'esigenza di adattarsi ai rapidi sviluppi di contesto che caratterizzano i paesi in emergenza.

Inoltre l'Italia, anche nel rispetto dell'impegno sopra richiamato di rafforzare il ruolo chiave svolto dal sistema delle Nazioni Unite e dalla Famiglia della Croce Rossa, ritiene essenziale favorire il coordinamento con gli altri donatori, europei e internazionali, al fine di evitare duplicazioni e sprechi. Ciò potrà realizzarsi anche attraverso un rafforzamento della partecipazione italiana ai meccanismi già esistenti come il *Central Emergency Response Fund* (CERF), gli appelli consolidati delle Nazioni Unite (CAP), gli appelli del movimento della Croce Rossa e della Mezza Luna Rossa e i Piani di Azione Umanitari Comuni (CHAP).

Al fianco del coordinamento internazionale il Ministero degli Affari Esteri si impegna a favorire il coordinamento interno del 'Sistema Italia' nella risposta alle emergenze, riconoscendo – in ossequio al principio di sussidiarietà – il ruolo centrale che deve essere riservato alle espressioni della società civile nella raccolta di fondi tra i soggetti privati.

### **Capitolo 1.3.2 – Buone pratiche di attuazione**

#### ***Principi di riferimento della Good Humanitarian Donorship:***

***Principio 15*** – *Richiedere che le organizzazioni umanitarie realizzatrici aderiscano pienamente alle buone pratiche e che si impegnino a promuovere l'accountability, l'efficienza e l'efficacia nella realizzazione dell'azione umanitaria.*

**Principio 16** – Promuovere l'uso delle linee guida e dei principi dell'Inter-Agency Standing Committee sulle attività umanitarie, i Principi Guida sull'Internal Displacement ed il Codice di Condotta del 1994 per il Disaster Relief del Movimento Internazionale della Croce Rossa e la Mezza Luna Rossa e delle Organizzazioni Non Governative.

**Principio 17** – Assicurare una capacità rapida di sostegno all'azione umanitaria, inclusa la facilitazione di un accesso umanitario sicuro.

**Principio 18** – Sostenere i meccanismi delle organizzazioni umanitarie per la pianificazione degli imprevisti al fine di rafforzarne la capacità di risposta, inclusa – se del caso – l'allocatione di finanziamenti.

**Principio 19** – Affermare la posizione primaria delle organizzazioni civili nell'azione umanitaria, particolarmente in aree caratterizzate da conflitto armato. Nelle situazioni in cui le capacità e mezzi militari sono impiegati per il sostegno all'azione umanitaria, assicurare che tale utilizzo avvenga in conformità al diritto internazionale umanitario ed ai principi umanitari, e riconosca il ruolo guida delle organizzazioni umanitarie.

**Principio 20** – Sostenere l'impiego delle Linee Guida 1994 sull'utilizzo dei mezzi della protezione militare e civile nel Disaster Relief e le Linee Guida 2003 sull'impiego dei mezzi della protezione militare e civile per sostenere le attività umanitarie delle Nazioni Unite nelle emergenze complesse.

Nell'ambito dell'attuazione dell'azione umanitaria da parte dell'Italia un'attenzione particolare sarà rivolta al rafforzamento del Sistema Paese nel suo complesso. Infatti, l'Italia ritiene essenziale che i soggetti che si occupano dell'attuazione degli interventi umanitari aderiscano pienamente alle buone pratiche internazionalmente riconosciute in materia di efficacia, efficienza e *accountability* dell'azione umanitaria.

Al fine di perseguire questo obiettivo la strategia italiana si svilupperà seguendo due linee parallele in grado di rafforzarsi reciprocamente. In primo luogo, si favoriranno processi di *capacity building* delle organizzazioni attuatrici, e saranno favoriti meccanismi di coordinamento sia nell'attuazione degli interventi che nella raccolta fondi privata. In secondo luogo, si richiederà alle organizzazioni finanziate di rispondere ai più elevati standard internazionali in materia umanitaria in particolare per quanto concerne l'efficacia, l'efficienza e l'*accountability* delle azioni realizzate. In questo senso si presterà attenzione ai documenti internazionali di riferimento (Codice di Condotta del 1994<sup>10</sup>, Principi Guida sull'*International Displacement*<sup>11</sup>) e alle buone pratiche già esistenti (p.es. SPHERE, COMPASS, HAP, *People in Aid* ed altri), adattandole laddove necessario per valorizzare il patrimonio di esperienza acquisito negli anni dal sistema umanitario italiano.

Nel quadro del miglioramento degli standard applicati dalle organizzazioni attuatrici dell'azione umanitaria italiana, particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelli relativi alla sicurezza. Infatti, in un contesto generale in cui gli attori umanitari sono sempre più considerati potenziali bersagli per le parti in conflitto, l'applicazione di standard di sicurezza adeguati risulta essere condizione necessaria per poter attuare gli interventi ed avere accesso sicuro ai beneficiari. Nell'adozione di tali standard si terrà conto della tradizione umanitaria che caratterizza il nostro Paese mantenendone le specificità ed i caratteri fondativi.

<sup>10</sup> <http://www.ifrc.org/publicat/conduct/code.asp>

<sup>11</sup> [http://www.reliefweb.int/ocha\\_ol/pub/idp\\_gp/idp.html](http://www.reliefweb.int/ocha_ol/pub/idp_gp/idp.html)

L'Italia riconosce il primato delle organizzazioni civili nel campo umanitario, si impegna a rispettare i criteri adottati a livello internazionale a seguito dell'adozione in seno alle Nazioni Unite delle linee guida MCDA, Oslo e OCHA -IASC<sup>12</sup>, che regolano il rapporto tra civili e militari in contesti di conflitto o disastro naturale.

Infine, per sostenere una coerente pianificazione dell'azione umanitaria, favorire una risposta rapida alle crisi e garantire il collegamento tra aiuto, ricostruzione e sviluppo (*Linking Relief and Recovery to Development - LRRD*), l'Italia ritiene opportuno valutare formule di finanziamento e di attuazione degli interventi volte sia a garantire una tempestiva risposta da parte dei soggetti che si attivano per rispondere alle emergenze, sia a mantenere le sinergie tra le diverse fasi dell'azione umanitaria e la cooperazione allo sviluppo. In particolare, per quanto riguarda i finanziamenti bilaterali italiani, soprattutto in contesti di transizione e di fragilità, come concordato in sede UE<sup>13</sup> si valuterà l'opportunità di utilizzare tutti gli strumenti disponibili al fine di sfruttare l'intero potenziale dell'aiuto e della cooperazione a breve e a lungo termine..

### Capitolo 1.3.3 – Buone pratiche di accountability e apprendimento

#### ***Principi di riferimento della Good Humanitarian Donorship:***

***Principio 21*** – *Sostenere le iniziative di apprendimento e accountability per un'efficace ed efficiente realizzazione dell'azione umanitaria;*

***Principio 22*** – *Incoraggiare la regolare valutazione delle risposte internazionali alle crisi umanitarie, inclusa quella relativa alla performance dei donatori.*

***Principio 23*** – *Assicurare un elevato livello di accuratezza, tempismo e trasparenza nell'attività di reporting dei donatori sulla spesa ufficiale per l'assistenza umanitaria, ed incoraggiare lo sviluppo di formati standard per tali attività.*

Al fine di rafforzare i sistemi di *accountability* messi in campo dai diversi attori che compongono il Sistema Italia nella risposta alle emergenze, l'Italia ritiene essenziale favorire lo sviluppo di standard comuni in questo settore, che riguardino tutti gli attori impegnati nei contesti di crisi, per raggiungere tre obiettivi fondamentali: (1) assicurare trasparenza al settore umanitario; (2) assicurare la partecipazione delle popolazioni beneficiarie nella selezione e valutazione degli interventi; (3) assicurare che le imprese italiane che agiscono in contesti di crisi umanitaria garantiscano il pieno rispetto dei principi umanitari.

L'attenzione nei confronti dell'*accountability* in ogni caso non può prescindere da un impegno relativo alla valutazione degli interventi messi in campo, non solo dal nostro Paese, ma anche a livello di comunità internazionale. Si ritiene di conseguenza prioritario aumentare il numero di valutazioni condotte e favorire processi di valutazione congiunti con altri donatori, al fine di stimolare l'auto-apprendimento e facilitare l'attuazione dei principi definiti dalla GHD Initiative, di cui al presente documento.

<sup>12</sup> <http://www.humanitarianinfo.org/iasc/pageloader.aspx?page=content-products-products&sel=8>

<sup>13</sup> Consenso Europeo dell'Aiuto Umanitario, Art.30, 77 e 78 ; Conclusioni del Consiglio su "Una risposta UE alle situazioni di fragilità – Bruxelles, 20.11.2007.

Sempre nel quadro dell'*accountability* si ritiene importante assicurare un elevato livello di accuratezza, tempestività e trasparenza nel pubblicizzare adeguatamente presso le organizzazioni internazionali e l'opinione pubblica italiana l'utilizzo delle risorse finanziarie destinate all'assistenza umanitaria, anche ai fini di aumentare la sensibilità ed il sostegno pubblico all'azione umanitaria.

## Sezione II

### Linee guida operative dell'azione umanitaria italiana

Questa seconda sezione si riferisce alle azioni da intraprendere al fine di rispettare gli impegni assunti dall'Italia nell'ambito della Good Humanitarian Donorship, e mettere in pratica le linee strategiche sopra menzionate. Compatibilmente con le risorse umane e finanziarie assegnate, la Cooperazione Italiana assicurerà il massimo sforzo per l'attuazione delle linee operative e delle azioni individuate nel presente documento.

La realizzazione delle azioni sotto riportate richiede due necessarie innovazioni:

1. **l'istituzione di un Tavolo di Concertazione Nazionale per l'Aiuto Umanitario e l' Emergenza**, per favorire il coordinamento nella risposta alle crisi umanitarie complesse e ai disastri naturali. Il Tavolo di Concertazione, convocato all'occorrenza dal MAE/DGCS in relazione ad eventi calamitosi complessi, potrà aprirsi di volta in volta a soggetti interessati o coinvolti nella specifica emergenza, quali, oltre al MAE stesso: ONG, Protezione Civile, Croce Rossa Italiana, MinDifesa e Cooperazione Decentrata (Regioni, Province, Comuni).
2. **la promozione da parte del MAE di attività di formazione inerenti l'assistenza umanitaria e relativa *advocacy***. Le attività di formazione, che verranno programmate in consultazione con il Tavolo di Concertazione (vedi punto 2), prevederanno percorsi formativi dedicati a Personale MAE, ONG, Croce Rossa Italiana, Protezione Civile, Forze Armate e Cooperazione Decentrata, per la diffusione del diritto umanitario internazionale e la promozione delle tematiche umanitarie;

**Si ritiene inoltre necessario effettuare, entro il primo triennio di adozione delle Linee Guida GHD 2012/13-2014/15, una valutazione del raggiungimento dei risultati previsti nella presente Sezione. Tali attività di valutazione saranno coordinate dall'Ufficio IX della DGCS all'uopo preposto. L'applicazione dei principi GHD sarà altresì valutata nell'ambito della prossima *Peer Review OCSE-DAC* prevista per il 2013.**

## Capitolo 2.1 – Principi e definizione dell'azione umanitaria

Principi GHD	Obiettivo	Risultati Attesi	Azione 2012/2013	Attori	Azione 2014/2015	Attori
1 2 3	Garantire il rispetto dei principi umanitari	Assicurate le risorse e realizzati percorsi di formazione rivolti ai soggetti interessati: Personale MAE, ONG, Croce Rossa Italiana, Protezione Civile, Forze Armate-Cimic., Cooperazione Decentrata	Preparazione, programmazione e avvio del percorso formativo per il rispetto dei principi umanitari	MAE/DGCS + Tavolo di Concertazione	Valutazione esterna delle attività formative svolte.  Pubblicazione buone pratiche relative all'applicazione dei principi umanitari e delle convenzioni internazionali	OCSE-DAC <i>Peer Review</i>  MAE + Tavolo di Concertazione
4	Garantire un'azione di <i>advocacy</i> legata alle principali convenzioni internazionali in materia	Adottata una Dichiarazione Politica che riconosca i Principi umanitari ribaditi dalla <i>GHD Initiative</i> come parte fondante dell'azione umanitaria italiana  Assicurate le risorse e realizzati percorsi di formazione rivolti ai soggetti interessati: Personale MAE, ONG, Croce Rossa Italiana, Protezione Civile, Forze Armate-Cimic , Cooperazione Decentrata	Predisposizione di una bozza di Dichiarazione Politica da sottoporre all'attenzione dell'On. Ministro per i relativi seguiti  Adozione della Dichiarazione Politica  Organizzazione delle attività di formazione ed avvio del percorso formativo sull' <i>advocacy</i>	Gruppo Emergenza e Stati Fragili  MAE – Parlamento  MAE/DGCS + Tavolo di Concertazione	I principi della GHD sono sistematicamente applicati nell'azione umanitaria italiana  Valutazione esterna del livello di applicazione dei principi GHD nell'azione umanitaria italiana  Valutazione delle attività formative svolte.  Pubblicazione buone pratiche relative all'applicazione dei principi umanitari e delle convenzioni internazionali	DGCS + Tavolo di Concertazione  OCSE-DAC <i>Peer Review</i>  OCSE-DAC <i>Peer Review</i>  DGCS + Tavolo di Concertazione

## Capitolo 2.2 – Applicazione dei principi umanitari

Principi GHD	Obiettivo	Risultati Attesi	Azione 2012/2013	Attori	Azione 2014/2015	Attori
5-6	Aiuto umanitario esclusivamente basato sui bisogni e coordinato a livello internazionale	Adottate valutazioni dei bisogni elaborate dall'ONU e dall'UE, contribuendo alla loro definizione	<p>90% dei fondi pubblici umanitari italiani spesi all'interno di paesi oggetto di CAP delle Nazioni Unite (<i>Flash Appeals</i> o <i>Consolidated Appeals</i>) e di appelli della famiglia della Croce Rossa (FICROSS, CICR).</p> <p>La componente multilaterale verrà canalizzata tramite gli OO.II. presenti negli appelli succitati. La componente bilaterale altresì, si inquadrerà anch'essa nell'ambito degli appelli citati di cui condividerà la strategia, gli ambiti di intervento e i gruppi target, pur potendo sviluppare modalità di realizzazione diverse dal multilaterale.</p> <p>Infine la componente <i>'in kind'</i> rappresentata da invii materiali di beni umanitari è da considerarsi come parte integrante della primissima risposta umanitaria e pertanto rientra nella percentuale succitata.</p> <p>30% dei fondi pubblici umanitari italiani diretti a paesi considerati come <i>'crisi dimenticate'</i></p> <p>Partecipazione a <i>Needs Assessments</i> congiunti (UE, ONU e ONG)</p>	<p>MAE-DGCS</p> <p>MAE-DGCS</p> <p>MAE-DGCS e ONG</p>	<p>Adozione dei <i>need assessment</i> ONU e UE quali punto di riferimento primario delle priorità settoriali nei diversi paesi.</p> <p>Valutazione esterna del livello di applicazione dei <i>need assessment</i> internazionali</p>	<p>MAE-DGCS e ONG</p> <p>OCSE-DAC <i>Peer Review</i></p>



Principi GHD	Obiettivo	Risultati Attesi	Azione 2012/2013	Attori	Azione 2014/2015	Attori
7	Un'azione umanitaria che coinvolga i beneficiari	Coinvolgimento dei beneficiari in tutte le fasi del ciclo di progetto: pianificazione, implementazione e valutazione degli interventi umanitari	<p>Avvio di percorsi formativi per il personale MAE e ONG sulle buone pratiche di coinvolgimento delle popolazioni locali negli interventi umanitari.</p> <p>Inserimento di programmi di emergenza nel <i>Rolling Evaluation Work Plan</i>, previsto dalle Linee Guida MAE-DGCS sulla Valutazione</p> <p>I TOR delle valutazioni dei programmi di emergenza includono spazi per le valutazioni dei beneficiari</p>	<p>MAE</p> <p>DGCS – Ufficio IX</p> <p>DGCS – Ufficio IX</p>	<p>Pubblicazione delle buone pratiche di coinvolgimento dei beneficiari</p> <p>Come per anno 2012</p> <p>I programmi di emergenza DGCS recepiscono le raccomandazioni scaturite dalle valutazioni dell'<i>Evaluation Work Plan</i> in merito al coinvolgimento dei beneficiari nel ciclo di progetto.</p> <p>Il coinvolgimento dei beneficiari nel ciclo di progetto è un criterio preferenziale per l'allocazione dei finanziamenti a ONG e organizzazioni internazionali umanitarie.</p>	<p>MAE-DGCS + Tavolo di Concertazione</p> <p>MAE-DGCS – Ufficio IX</p> <p>MAE-DGCS – Ufficio VI, UTC</p> <p>MAE-DGCS, ONG, Organizzazioni internazionali umanitarie</p>

Principi GHD	Obiettivo	Risultati Attesi	Azione 2012/2013	Attori	Azione 2014/2015	Attori
8	Rafforzamento delle capacità dei paesi partner di prevenzione, mitigazione e risposta alle crisi umanitarie	L'Italia partecipa attivamente ad iniziative internazionali di rafforzamento delle capacità locali di risposta alle crisi umanitarie, ivi comprese <i>Disaster Risk Reduction</i> , (DRR), ed alle condizioni di fragilità	<p>Investimento del 10% dei fondi pubblici umanitari italiani per azioni di DRR finalizzate a rafforzare le capacità locali di risposta ai disastri naturali, ivi inclusi i cambiamenti climatici.</p> <p>Istituzione di un tavolo di lavoro per la redazione di Linee Guida sull'applicazione degli <i>"OCSE/DAC Principles for Good International Engagement in Fragile States and Situations"</i></p> <p>Creazione di un Tavolo di Concertazione Nazionale per l' Aiuto Umanitario e l' Emergenza per favorire il coordinamento nella risposta alle crisi umanitarie complesse e ai disastri naturali.</p>	<p>MAE/DGCS</p> <p>Gruppo Emergenza e Stati Fragili MAE-ONG</p> <p>MAE-ONG-Protezione Civile, CRI, MinDifesa ,e Coop. Decentrata</p>	<p>Valutazione esterna del livello di rafforzamento delle capacità dei paesi partner di prevenzione, mitigazione e risposta alle crisi umanitarie attuate attraverso l'azione umanitaria italiana.</p> <p>Elaborazioni di linee guida specifiche derivanti dai tavoli di lavoro per Stati Fragili</p> <p>Valutazione esterna del livello di funzionamento del tavolo di Concertazione per quanto riguarda la prevenzione, mitigazione e risposta alle crisi umanitarie</p>	<p>OCSE-DAC <i>Peer Review</i></p> <p>Gruppo Emergenza e Stati Fragili MAE-ONG;</p> <p>OCSE-DAC <i>Peer Review</i></p>

Principi GHD	Obiettivo	Risultati Attesi	Azione 2012/2013	Attori	Azione 2014/2015	Attori
9	Collegare gli interventi di emergenza alle successive azioni di ricostruzione e sviluppo	Rafforzata la capacità DGCS di pianificazione di interventi di transizione tra emergenza e sviluppo.  Favorita la partecipazione dell'Italia ai meccanismi di coordinamento ed armonizzazione degli attori umanitari e di sviluppo a livello paese (Ambasciate/UTL) con particolare riferimento ai partner europei.	Potenziamento dei meccanismi di coordinamento tra i diversi Uffici della DGCS per armonizzare gli interventi di emergenza e di sviluppo.  Adozione di programmazioni coordinate tra la DGCS e le ONG finalizzate ad armonizzare interventi di emergenza e di sviluppo.  Potenziamento delle capacità a livello Paese (Ambasciate/UTL) in termini di risorse umane e finanziarie	MAE-DGCS  Gruppo Emergenza e Stati Fragili MAE-ONG  MAE-DGCS	Valutazione esterna dell'efficacia delle azioni adottate	OCSE-DAC <i>Peer Review</i>
10	Sostenere il ruolo peculiare delle diverse organizzazioni umanitarie nel coordinamento e realizzazione delle azioni umanitarie	Recepite le indicazioni del Consenso Europeo sull'Aiuto Umanitario in merito al ruolo centrale delle organizzazioni umanitarie (ONU, CICR, FICROSS e ONG)	Inserito nella Dichiarazione Politica sui Principi della GHD (Sezione 2.1, Principio 4) il riconoscimento della leadership delle NU nel coordinamento dell'azione umanitaria, il ruolo specifico del CICR ed il ruolo essenziale delle organizzazioni umanitarie (ONU, CICR, FICROSS e ONG) nella realizzazione dell'azione umanitaria	MAE - Parlamento	I principi della GHD sono sistematicamente applicati nell'azione umanitaria italiana.	MAE-DGCS + Tavolo di Concertazione

### Capitolo 2.3.1 – Buone pratiche di finanziamento

Principi GHD	Obiettivo	Risultati Attesi	Azione 2012/2013	Attori	Azione 2014/2015	Attori
11	Ridurre la volatilità dell'aiuto umanitario italiano	Assicurata la risposta alle nuove crisi e garantita la continuità dell'aiuto umanitario italiano alle crisi in corso ed a quelle dimenticate.	Destinare almeno il 50% delle risorse finanziarie umanitarie assegnate ad inizio anno alla DGCS alle crisi in corso ed a quelle dimenticate.	MAE-DGCS	Verifica indipendente della copertura garantita ai bisogni umanitari emersi nell'anno e della continuità delle azioni nei paesi colpiti.	MAE-DGCS/Ufficio IX  OCSE-DAC

Principi GHD	Obiettivo	Risultati Attesi	Azione 2012/2013	Attori	Azione 2014/2015	Attori
12 13	Incrementare la prevedibilità e flessibilità della risposta umanitaria.	Adottati meccanismi utili a rafforzare la prevedibilità e flessibilità dei finanziamenti umanitari italiani.	<p>Incremento dei finanziamenti al <i>Central Emergency Response Fund</i> (CERF) di OCHA portandoli al 4.5% del totale degli aiuti umanitari italiani (media internazionale).</p> <p>25% dei finanziamenti annuali alle Organizzazioni internazionali umanitarie svincolati da finalizzazioni specifiche (<i>unearmarking</i>).</p> <p>Analisi e proposta di nuovi meccanismi finanziari per l'aiuto umanitario italiano bilaterale (P.es.: Art.15 Reg Legge 49/87).</p> <p>La DGCS verifica la fattibilità di assegnare finanziamenti umanitari ad ONG idonee svincolati da finalizzazioni specifiche (<i>unearmarking</i>), nel rispetto delle linee guida strategiche della DGCS ed i principi di accountability, efficacia ed efficienza. In caso positivo la DGCS adotta criteri e procedure per la relativa assegnazione.</p> <p>Adozione di un approccio coordinato in ambito UE per gli interventi dedicati alle condizioni di fragilità.</p>	<p>MAE-DGCS</p> <p>MAE-DGCS</p> <p>MAE-DGCS</p> <p>MAE-DGCS</p> <p>MAE-DGCS</p>	Verifica delle azioni adottate ed introduzione di eventuali miglioramenti	MAE-DGCS

Principi GHD	Obiettivo	Risultati Attesi	Azione 2012/2013	Attori	Azione 2014/2015	Attori
12 13	Rafforzare la sussidiarietà tra attori pubblici e privati nel rispetto dei principi umanitari e per incrementare le risorse e l'efficacia degli aiuti umanitari	Rafforzati meccanismi di coordinamento tra gli attori umanitari italiani (istituzioni, organizzazioni della società civile e cooperazione decentrata) finalizzati alla raccolta fondi per integrare le risorse dell'aiuto pubblico umanitario	Il MAE favorisce le iniziative autonome delle ONG per rafforzare i propri meccanismi di coordinamento per promuovere la loro visibilità e il ruolo primario nella risposta alle emergenze verso altri enti pubblici o privati.  Razionalizzazione e coordinamento della raccolta fondi	MAE/ ONG  Tavolo di Concertazione	Verifica delle azioni adottate ed introduzione di eventuali miglioramenti	Tavolo di Concertazione
14	Potenziare il ruolo attivo dell'Italia nella predisposizione degli Appelli Umanitari internazionali	Gli Appelli Consolidati delle Nazioni Unite (CAP) e della famiglia della Croce Rossa e i Piani di Azione Umanitari Comuni (CHAP), alla cui formulazione l'Italia partecipa attivamente, sono gli strumenti primari di pianificazione strategica e di coordinamento nelle emergenze complesse dell'aiuto italiano.	Potenziamento dei meccanismi di coordinamento tra i diversi Uffici della DGCS per un maggiore utilizzo degli appelli umanitari come strumenti di programmazione degli interventi.  Sensibilizzazione presso le autorità politiche competenti sull'opportunità di aumentare le risorse destinate all'aiuto pubblico umanitario come strumento necessario per poter divenire parte attiva nella formulazione degli Appelli Umanitari internazionali	MAE/DGCS  MAE/DGCS + Tavolo di Concertazione	Verifica delle azioni adottate ed introduzione di eventuali miglioramenti	OCSE-DAC <i>Peer Review</i>

## Capitolo 2.3.2 – Buone pratiche di attuazione

Principi GHD	Obiettivo	Risultati Attesi	Azione 2012/2013	Attori	Azione 2014/2015	Attori
15	Migliorare la qualità dell'azione umanitaria adottando gli standard internazionali di <i>accountability</i> , efficienza ed efficacia	Adottati standard internazionali da parte del MAE, delle ONG e delle altre istituzioni finanziate in materia di <i>accountability</i> , efficienza ed efficacia dell'aiuto umanitario	Le valutazioni sistematiche dei programmi di emergenza verificano l'applicazione degli standard internazionali in materia di <i>accountability</i> , efficienza ed efficacia dell'aiuto umanitario.  Priorità di finanziamento a ONG e istituzioni che si impegnino ad applicare standard internazionali di <i>accountability</i> , efficienza ed efficacia dell'aiuto umanitario.	MAE-DGCS-Ufficio IX  MAE_DGCS	Elaborazione e adozione di un Codice di Condotta per l'applicazione degli standard internazionali di <i>accountability</i> , efficienza ed efficacia dell'aiuto umanitario  Le ONG e le istituzioni finanziate attraverso l'aiuto pubblico italiano adottano standard internazionali di <i>accountability</i> , efficienza ed efficacia.	MAE-DGCS  ONG e altre Istituzioni umanitarie finanziate dal MAE
16	Aumentare la qualità dell'azione umanitaria rafforzando la capacità del sistema di risposta alle emergenze	Promosso l'uso e rafforzate le capacità delle ONG e altre istituzioni finanziate nell'applicare gli standard e le buone pratiche internazionali dell'Aiuto Umanitario	Programmazione di percorsi formativi tematici tra MAE-ONG, e altre istituzioni umanitarie, finalizzati a sostenere lo sviluppo delle capacità operative secondo i principi e le buone pratiche internazionali	MAE	Valutazione dei percorsi formativi tematici elaborati	OCSE-DAC <i>Peer Review</i>  Tavolo di Concertazione

Principi GHD	Obiettivo	Risultati Attesi	Azione 2012/2013	Attori	Azione 2014/2015	Attori
17	Assicurare una capacità di sostegno rapido all'azione umanitaria	Rafforzati i sistemi di risposta rapida alle crisi secondo i principi della tempestività, efficacia e appropriatezza attraverso uno sforzo coordinato della comunità umanitaria che sfrutti i vantaggi comparati esistenti	Organizzazione di riunioni periodiche per migliorare il coordinamento della risposta umanitaria, a livello nazionale e a livello internazionale	Tavolo di concertazione	Verifica delle azioni adottate	Tavolo di concertazione
	Garantire la sicurezza personale del personale umanitario	Adottati standard di sicurezza internazionalmente riconosciuti ed adeguati al contesto da parte degli operatori del settore	Identificate procedure di sicurezza standard per le ONG e istituzioni umanitarie sotto forma di <i>best practices</i>	MAE, Rappresentanze Diplomatiche, ONG Tavolo di concertazione	Verifica delle azioni adottate Le ONG e le istituzioni finanziate attraverso l'aiuto pubblico italiano adottano manuali di sicurezza adeguati alle <i>best practices</i> identificate	MAE, Rappresentanze Diplomatiche, ONG ONG e altre Istituzioni umanitarie finanziate dal MAE
			Predisposizione di criteri per l'applicazione e standardizzazione dei sistemi di <i>remote management</i> quale soluzione alternativa alla presenza diretta laddove questa risulti impossibile per ragioni di sicurezza	Gruppo Emergenza e Stati Fragili) / ONG		
			Adozione dei criteri sul <i>remote management</i>	MAE-DGCS / ONG		



Principi GHD	Obiettivo	Risultati Attesi	Azione 2012/2013	Attori	Azione 2014/2015	Attori
18	Rafforzare la capacità e tempestività di risposta delle organizzazioni umanitarie.	Rafforzata la partecipazione dell'Italia ai meccanismi di risposta rapida (p.es. CERF, DREF e <i>Humanitarian Pool Funds</i> )  Adottate procedure di risposta integrata e coordinata tra i diversi attori che intervengono nelle prime fasi dell'emergenza umanitaria ( <i>Sudden Onset Crises</i> )	10% dei fondi pubblici umanitari italiani destinati ai meccanismi di risposta rapida  Preparazione e adozione di procedure di risposta integrata e coordinata all'emergenza umanitaria, anche a sostegno delle organizzazioni umanitarie già operanti in loco.	MAE-DGCS  MAE-DGCS Tavolo di concertazione	Valutazione delle procedure adottate	MAE-DGCS Tavolo di concertazione

Principi GHD	Obiettivo	Risultati Attesi	Azione 2012/2013	Attori	Azione 2014/2015	Attori
19	Rafforzamento del ruolo delle organizzazioni civili nella risposta umanitaria	Inserito nella dichiarazione politica il riconoscimento del primario ruolo civile nell'azione umanitaria.	Adozione della dichiarazione da parte delle autorità politiche italiane	MAE – Parlamento		
20	Favorire l'attuazione del coordinamento civile-militare	Diffusi e attuati gli standard internazionali in materia di relazioni civili-militari, in particolare quanto previsto dal Consenso Europeo sull'Aiuto Umanitario (Artt. 61-65), dalle Linee guida di Oslo, dalle Linee Guida MCDA e OCHA_IASC	<p>Predisposizione di un Protocollo di coordinamento civile militare sulla base degli standard internazionalmente riconosciuti.</p> <p>Adozione del Protocollo congiunto sulle relazioni civili-militari</p> <p>Sostegno all'applicazione a livello locale del Protocollo, laddove militari e organizzazioni umanitarie civili operino nello stesso contesto</p>	Tavolo di lavoro e Ministero della Difesa	Verifica dell'applicazione del Protocollo di coordinamento civile-militare	<p>Commissione mista MAE-ONG-Protezione Civile, CRI, Min. Difesa</p> <p>OCSE-DAC <i>Peer Review</i></p>

### Capitolo 2.3.3 – Buone pratiche di *accountability* ed apprendimento

Principi GHD	Obiettivo	Risultati Attesi	Azione 2012/2013	Attori	Azione 2014/2015	Attori
21	Rafforzare i sistemi di <i>accountability</i> , sia verso i donatori che verso i beneficiari	Favorita l'adozione di standard comuni di <i>accountability</i> per tutti gli attori, pubblici o privati, che agiscano nel settore umanitario.	Avvio del percorso di elaborazione degli standard sull' <i>accountability</i>	Gruppo Efficacia (Emergenza e Stati Fragili)	Adozione degli standard  Recepimento a livello normativo (legislativo/regolamentare) degli standard adottati	MAE, ONG  OCSE-DAC <i>Peer Review</i>  MAE-Parlamento
22	Rafforzare la valutazione dell'azione umanitaria ed i processi di auto-apprendimento	Promossa la valutazione sistematica dell'azione umanitaria italiana e rafforzata la partecipazione ai processi di valutazione a livello internazionale.  Promossa la diffusione dei risultati delle valutazioni	Valutazioni sistematiche dei programmi di emergenza e promozione della partecipazione alle valutazioni internazionali  Promozione e diffusione delle valutazioni effettuate	DGCS – Ufficio IX  DGCS – Ufficio IX	Valutazione dell'efficacia dei percorsi adottati	DGCS – Ufficio IX  OCSE-DAC <i>Peer Review</i>
23	Assicurare tempestività e trasparenza nel pubblicizzare adeguatamente presso l'opinione pubblica italiana l'utilizzo delle risorse finanziarie destinate all'aiuto umanitario dal Sistema Paese	I finanziamenti per le emergenze umanitarie del Sistema Paese risultano tempestivamente riportati nel sistema informatico EDRIS (UE) e RELIEFWEB (UN) e nel Portale della Cooperazione Italiana.  Migliorata la diffusione delle valutazioni relative alle iniziative umanitarie realizzate	Rafforzato il meccanismo di raccolta delle informazioni sui finanziamenti erogati ai vari attori umanitari italiani  Le valutazioni delle iniziative umanitarie realizzate sono rese pubbliche sul Portale della Cooperazione Italiana	MAE-DGCS  DGCS Ufficio IX	Realizzazione sul Portale della Cooperazione Italiana di un database contenente i finanziamenti erogati in emergenza da parte del Sistema Paese e le valutazioni dei progetti ad essi associati	MAE-DGCS  Tavolo di Concertazione